

Prezzo d'Associazione

Udine e Stabio anno . . . L. 20
 id. semestre . . . 11
 id. trimestre . . . 6
 id. mese . . . 2
 Estero anno . . . L. 22
 id. semestre . . . 12
 id. trimestre . . . 7
 id. mese . . . 3
 Le associazioni non disdette al
 momento di scadenza, sono
 ritenute in tutto il regno
 automatiche.
 I manoscritti non si restitu-
 dono. L'editore piegherà non
 fra i suoi al respingendo.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga e spazio di tipo 12. In
 terza pagina sopra la prima (no-
 ta) — rimpiccioliti — 10
 righe in bianco del giornale cost. 50
 — In quarta pag. fra cost. 25.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 classi di prezzo.
 Le inserzioni di 3, 4 e 5 pa-
 gine per l'Italia e per l'Estero
 si ricevono esclusivamente al-
 l'Ufficio Annonci del CITTADI-
 NO ITALIANO via della Po-
 sta 16, Udine.

IL LEGATO BARTOLINI

e gli studenti del Seminario Arcivescovile
 DI UDINE

(Vedi numero di ieri)

Ma si oppone "per adire gli studi teo-
 logici è necessaria una cultura generale,
 che è quella del ginnasio inferiore e su-
 periore, e questa essendo regolata dallo
 Stato, la relativa prova non può essere
 data altrimenti che con l'attestato di
 licenza rilasciato da un liceo governativo,
 od almeno da un istituto pareggiato."

Chi per entrare nello studio teologico
 occorre una istruzione preparatoria non si
 contenta; che questa istruzione preparatoria
 debba essere quella del ginnasio o liceo go-
 vernativo, si nega in fatto ed in diritto.

Se ai Vescovi spetta di giudicare della
 idoneità scientifica dei giovani aspiranti
 allo stato sacerdotale, nei Vescovi si deve
 riconoscere anche il diritto di giudicare se
 un giovane aspirante sia fornito di una
 cultura sufficiente per entrare nel corso
 teologico, e nessuno si è mai sognato di
 aver diritto di studiare teologia in un isti-
 tuto teologico, se il Vescovo od i suoi de-
 legati non lo hanno trovato sufficientemente
 preparato. Il certificato di licenza liceale
 sulla base dei programmi governativi per
 sé non basta certo a tale scopo, non fosse
 altro perchè vi manca affatto l'insegna-
 mento del catechismo, e della storia ec-
 clesiastica.

Il Concilio di Trento nel Cap. XVIII
 Sess. XXIII de reformat. ha dettato la
 norma per la istituzione dei Seminarii o
 per l'istruzione da impartirsi ai giovani
 aspiranti allo stato ecclesiastico; a questo
 i Vescovi devono attenersi, non alle norme
 ed ai programmi formati dallo stato per
 l'istruzione laicale.

E lo Stato, almeno in questa Provincia,
 ha sempre riconosciuto nei Vescovi il di-
 ritto di regolare come credono più oppor-
 tuno anche l'istruzione preparatoria alla
 sacra teologia, tanto è vero che nessuna
 ingenuità ha mai esercitata su quelle
 scuole, quando sono riservate esclusiva-
 mente agli aspiranti allo stato ecclesi-
 stico, e anche fa conservare la facoltà
 teologica nella università di Padova, ha
 sempre accettato i giovani mandati dai Ve-
 scovi delle Diocesi Venete, senza esigere
 il Certificato di maturità o di licenza li-
 ceale neppure per quelli che erano man-
 nutti a spese dello Stato.

Che se alcuni Vescovi per poter provve-
 dere alla istruzione anche di giovani laici,

hanno creduto conveniente di regolare in
 modo la istruzione preparatoria dello studio
 teologico, da corrispondere anche al pro-
 gramma dei ginnasi o licei governativi, e
 di preparare gli allievi a sostenere anche
 l'esame di licenza ginnasiale o liceale,
 ciò non altera punto le ragioni di diritto
 che ai Vescovi esclusivamente riserva la
 facoltà di provvedere alla istruzione con-
 veniente dei giovani chierici; nè il fatto
 che ai Vescovi esclusivamente riserva la
 facoltà di provvedere alla istruzione con-
 veniente dei giovani chierici; nè il fatto
 che ai Vescovi esclusivamente riserva la
 facoltà di provvedere alla istruzione con-
 veniente dei giovani chierici; nè il fatto

Né si creda che lo stato attuale dei Se-
 minarii in Italia in generale e di quello
 di Udine in particolare, per ciò che si ri-
 ferisce alla istruzione preparatoria per la
 teologia, sia l'effetto di un capriccio dei
 Vescovi o quasi un ripicco contro l'attuale
 ordine di cose. I Vescovi in generale, e quelli
 del Veneto in particolare, sono sempre stati
 gelosi custodi dei diritti della Chiesa anche
 per ciò che si riferisce alla istruzione e dis-
 ciplina del Clero, e non hanno mancato di
 notare gli inconvenienti che derivano dal
 contatto di giovani secolari, cogli aspi-
 ranti allo stato ecclesiastico, e da un si-
 stema di istruzione ispirato a principi
 ben diversi da quelli necessari per colti-
 vare la pietà, o cercare apportarvi rimedi.
 Gli è perciò che la maggior parte dei Ve-
 scovi del Veneto non hanno mai introdotto
 nei loro Seminarii le riforme degli studi
 classici sanzionate dalla Ordinanza Impe-
 riale 27 giugno 1850 e dal Sovrano Au-
 tografo 9 Dicembre 1854.

Che se in seguito al Concordato del
 1855, che accordava ai Vescovi una inge-
 renza anche nelle scuole governative per
 ciò che si riferiva alla disciplina ed alla
 istruzione religiosa, le scuole dei Seminarii
 si uniformarono quasi completamente ai
 programmi governativi, ciò avvenne per li-
 bera determinazione dei Vescovi, non per
 ordine governativo, come si rileva dal te-
 nore delle Istruzioni 25 luglio 1858 co-
 municate colla Circolare 16 agosto 1858
 della Luogotenenza Veneta.

Del resto se il governo austriaco faceva
 conoscere ai Vescovi del Lombardo-Veneto
 il desiderio che l'insegnamento nelle scuole
 dei Seminarii si uniformasse a quello dei
 ginnasi governativi ed ricordava all'uopo
 delle facilitazioni e favori, non lo ha mai
 imposto, od ha sempre riconosciuto i Cer-
 tificati dei Seminarii del Veneto come ti-
 tolo per la ammissione allo studio teolo-
 gico, non solo nei Seminarii Vescovili, ma
 anche nei Seminarii Centrali delle altre
 Province dell'Impero, senza esigere il

Certificato dell'esame di maturità, e ci
 qualunque i Seminarii Centrali in Austria
 siano mantenuti dal Fondo di Religione.
 Ciò a rettifica di quanto afferma il sig.
 P. V. del Friuli.

Nel Seminario di Udine fino al 1872,
 se non erro, la istruzione classica corri-
 spondeva ai programmi governativi dei
 Ginnasi, e quelle scuole erano frequentate
 da buon numero di giovani, anche di fa-
 miglie agiate, che hanno sostenuti gli
 esami di licenza nel R. Liceo. In seguito
 però ad una lunga vertenza insorta col-
 l'Autorità Scolastica della Provincia, il
 Vescovo ha dovuto chiudere le scuole. Fu-
 rono allora pubblicati tutti i documenti
 relativi a quella questione, che non venne
 certo risolta secondo i principi della li-
 bertà.

Da ciò la necessità di riordinare gli
 studi secondo le norme del Concilio di
 Trento, e di limitare la istruzione a soli
 convittori aspiranti allo stato ecclesiastico,
 e le Autorità Scolastiche Provinciali ed
 il Ministero hanno riconosciuto che il Ve-
 scovo era in pieno diritto di farlo.

Che poi nel Seminario si impartisca una
 istruzione conveniente allo Stato sacerdo-
 tale, se ne ha la prova nella cultura del
 clero giovane della Diocesi, e di tratto in
 tratto se ne ebbero anche splendide prove
 in accademie pubbliche date dai Orieri
 in qualche lausta ricorrenza, con inter-
 vento anche di illustri cittadini, i quali
 non hanno mancato di farne pubblici elogi
 sui giornali. Ciò serve di risposta a quei
 Consiglieri Opini che nella seduta del
 41 ottobre p. p. hanno accusato di igno-
 ranza il Clero friulano, ed agli articolisti
 del Friuli, che credono gettare il disprezzo
 sui giovani chierici "raccolti fra i conta-
 dini" a mezzo dei paroli di campa-
 gna, provvedendo alla meglio col proprio,
 o con sussidi al "rastico vittò". Così
 scriveva un giornale del popolo!

Dunque? La conseguenza è molto sem-
 plice, l'istruzione preparatoria del Semi-
 nario di Udine serve ed è riconosciuta
 conveniente per entrare nello studio teolo-
 gico, dunque i relativi attestati devono
 essere riconosciuti attendibili anche per
 conseguire un sussidio a carico di una
 Opera Pia.

Ma si oppone ancora: per un giudizio
 comparativo è necessario che i concorrenti
 sieno sottoposti ad una prova se non egua-
 le, almeno equivalente, altrimenti i giudici
 saranno sempre fuorvianti nel pronunciare
 il loro voto. Ed è facile prevedere che il
 maggior numero delle volte i frequentatori
 del Seminario avranno punti migliori di
 quelli degli studenti usciti dagli istituti

governativi, e di conseguenza essi conse-
 guiranno i sussidi a tutto danno di questi;
 anzi da oggi in poi i sussidi del Legato
 Bartolini saranno destinati esclusivamente
 ai protti.

Si tranquillizzino gli scrittori del Friuli,
 si tranquillizzino i Consiglieri Comunali,
 che temono questa evenienza.

Prima di tutto quali argomenti si pos-
 sono addurre per affermare che i frequen-
 tatori del Seminario, senza meriti, ottien-
 gano migliori punti di quelli degli stu-
 denti usciti da istituti governativi? Nes-
 suno si è mai sognato di sostenere che
 tutti i giovani aspiranti allo stato eccle-
 siastico sieno distinti; anche fra i chierici
 come fra gli studenti di legge, di medi-
 cina, di matematica, per non discorrere
 degli studenti di belle arti, vi sono inge-
 gni di diverso grado, e non potrà mai ve-
 rificarsi il caso che venga presentato come
 distinto, un giovane d'ingegno appena
 sufficiente o mediocre.

E' notorio che i giovani udinesi studenti
 di teologia non sono poi tanti da poter
 numericamente superare quelli di altre
 scienze; e d'altronde al Consiglio Comu-
 nale resta sempre libertà di scegliere fra
 i concorrenti, in modo da impedire che i
 sussidi accordati ad una classe di aspi-
 ranti, escluda, o danneggi le altre, per cui
 la possibilità che i sussidi del Legato
 Bartolini vengano esclusivamente usufruiti
 dagli studenti di teologia, è proprio uno
 spauracchio da non commuovere neppure
 la pazzia.

Dal 1855 ad oggi quanti sussidi sono
 stati accordati a studenti di teologia? I-
 ppure a questi, secondo i criteri indicati
 dalla testatrice e riportati nello Statuto
 dell'Opera Pia, ne competerebbe una terza
 parte. E tanto scolorisce la parte, dopo
 oltre un trentennio, si è accordato un sus-
 sidio ad un chierico povero!

Avv. V. CASASOLA.

CONFESSIONI

"... La politica in Italia la si fa peno-
 trare e dominare e gnastare ogni cosa;
 perfino la giustizia."

(Perseveranza n. di fine di 2 corr.
 art. sul Processo di Roma).

IL PAPA E IL RE

Una delle cause precipue del crescentio
 livore anti-cattolico nel nostro paese, che
 pure è così profondamente e generalmente
 devoto alla religione degli avi, — alla re-
 ligione di Giotto e di Dante, di Petrarca
 e di Raffaello, di Michelangiolo e del Canova,

rete alla mia domanda, per quanto indi-
 creta possa sembrarvi.

— Giammai! giammai!
 — Sì, amici miei, lo so, giammai! In
 russo ciò vuol dire fra un'ora; fra un'ora
 io saprò da voi quel che voglio sapere, ma
 non vi spaventate, il vostro orgoglio non
 avrà a soffrirne; io conosco il mezzo di
 mettere al coperto la vostra suscettibilità.

E fece un segno.

Un ufficiale dei gendarmi si avanzò.
 — Luogotenente — gli disse ad alta
 voce il poliziotto — fate porre una tavola
 nella stanza vicina, e su questa tavola della
 carta tagliata a piccoli quadri, con una
 matita. Ciò fatto, i vostri gendarmi faranno
 passare, ad una ad una, a tre minuti d'in-
 tervallo, le persone che sono qui; ciascuna
 di esse, prima di ritornare, dovrà scrivere
 alcune parole sopra uno dei foglietti, e ve
 lo consegnerà prima di rientrare in questa
 stanza; l'operazione potrà durare un'ora o
 due; ogni volta che sarà terminata, mi
 manderete le carte presso il gran maestro
 di polizia, e se non ricevete ordini sarete
 immediatamente riconsciolti.

(Continua)

LA NIHILISTA

A quel colpo teatrale inatteso tenne die-
 tro un breve silenzio cagionato dallo stu-
 pore, ma la collera prese il sopravvento,
 grida di furore si alzarono, e venti mani
 si stesero minacciose verso la via accompa-
 gnate da grida: Giù dalla finestra! A
 morte! a morte!

Egli, senza atterrirsi, indistreggiò di due
 passi verso la finestra, e traendo dalla ciu-
 ra due rivoltelle, con una gomitata mandò
 in pezzi un vetro.

— A morte il traditore! ruggirono pa-
 recchie voci, e dal fondo della sala, una
 bottiglia venne a battere nel muro a po-
 che dita dalla testa di lui.

— Suvvia, signori, non facciamo scioc-
 chesze, gridò Baranof, penserete bene che
 non sono venuto solo a mettermi nelle
 vostre mani, non un grido, non un movi-
 mento, o vi faccio tutti legare e gettar in
 prigione.

Un rumor d'armi nella sala e di passi

precipitati, un bagliore di fucile che si
 agitavano sotto le finestre erano prova della
 gravità di quella minaccia.

Alcuni studenti atterriti tentarono allora
 di fuggire per una porta che credevano
 segreta.

Essa era chiusa a doppia mandata, e
 coloro che si erano avvicinati alla stessa
 udirono tonare sul pavimento calci di
 fucile.

— Vedete, signori, soggiunse l'agente se-
 dendo dietro una tavola, colle rivoltelle in
 mano; sarebbe pericoloso fare i cattivi; io
 non lo sarò con voi; voi mi avete preso in
 trappola, ora io prendo voi; ognuno a sua
 volta. Ora che la partita sono pareggiata,
 parliamo da buoni amici quali siamo; ve-
 dete che non siete i più forti; io non abu-
 gerò della mia superiorità, ma capite che
 non posso acconsentire ad essermi presa la
 penna di venir qui da Pietroburgo e ad es-
 sermi condannato a rappresentare la mia
 parte di Pamphilof per nulla; sedete dun-
 que e ragioniamo; spero che giungeremo
 ad intenderci.

I gendarmi, colla sciabola in pugno, sta-
 vano sull'ingresso della sala di cui era spa-
 lancata la porta.

di Colombo e di Manzoni, del Tasso e del Galvani, e di cento altri giganti ed astri della scienza, delle lettere e delle arti; — una delle cause precipue di questo rigonfiamento e dilagamento della stampa anticlericale, è il crescere continuo della stampa malvagia, dei circoli e delle manifestazioni anti-papali.

L'art. 28 dello Statuto prescrive che « la bibbia, i catechismi, i libri liturgici e di preghiera non potranno essere stampati senza il preventivo permesso del vescovo ».

Orbene: questo articolo è continuamente violato dalle sette protestanti, i cui emissari (uno dei frutti della libertà italiana!) si sono sparsi per la nostra penisola e con bibbie e con libercoli, e con istampe e con discorsi nelle loro pubbliche stamberghe, perfino accanto alle chiese cattoliche, insidiano alla fede degli italiani. Una di queste stamberghe fu eretta a ridosso della chiesa dei Crociferi; un'altra si ebbe l'audacia d'innalzarsi perfino di contro al Vicariato, a significazione eloquente di sfida all'eresia al Vescovo di Roma, al Papa, al cattolicesimo.

E il governo lascia fare!

La legge delle garantigie pontificie ha i due primi articoli assai espliciti. Udite: « Art. 1. La persona del Sommo Pontefice è sacra ed inviolabile. »

Questo articolo è ricopiato del 4° dello Statuto che dice:

« La persona del Re è sacra ed inviolabile. »

Or bene; mentre questo articolo riguardante il Re si osserva o si fa osservare con diligente e gelosa cura in ogni incontro, come lo provano i frequenti sequestri e processi di giornali anti-dinastici; l'articolo riguardante il Papa è continuamente, audacemente, impunemente violato, perfino nelle cerimonie ufficiali, presenti, consenzienti, e plaudenti le autorità municipali, governative e militari. Prova: il discorso spavalidamente sacrilego del demagogo Socci a porta Pia. Che più? — Lo zelo dei difensori della monarchia si spinge al punto, che non si può neppure discutere la vita pubblica degli ultimi due Re Sabaudi, che pure è entrata nel pieno dominio della storia; mentre poi è lecito non solo di discutere ma di coprire di fango, di obbrobrio e di calunnia la memoria benedetta e gloriosa dei due ultimi Papi.

L'art. 2° della legge delle garantigie è anche più esplicito e severo. Eccolo:

« L'attentato contro la persona del Sommo Pontefice e la provocazione a commetterlo sono puniti colle stesse pene stabilite per l'attentato ecc. contro la persona del Re... »

Quanti furono puniti in Roma ed in Italia tutta per le grida di morte al Papa, emesse furiosamente per oltre una settimana da una turba eccitata da bollettini e da oratori bugiardi? Nessuno fu punito; nessuno fu fatto tacere; nessun sequestro colpì questi bollettini ed i giornali, proprio nessuno!

Oh! non sarebbe avvenuto così se un solo grido di morte fosse stato emesso contro chi la legge pone allo stesso livello, anzi dopo il Papa. (*)

L'articolo 2° continua:

« Le offese e le ingiurie pubbliche commesse direttamente contro la persona del Pontefice con discorsi, con fatti, o coi mezzi indicati dall'articolo 1° della legge sulla stampa, sono puniti colle pene stabilite all'articolo 19 della legge stessa. »

« I detti reati sono d'azione pubblica e di competenza della Corte d'Assise... »

I mezzi indicati dal 1° articolo della legge sulla stampa sono: STAMPATI, INCISIONI, LITOGRAFIE E PLASTICHE.

L'articolo 13 della stessa legge (testo del 26 marzo 1848, sostanzialmente mantenuto dalla nuova legge) colpisce coloro che colle stampe ecc. PROVOCANO A COMMITTERE UN CRIMINE; l'articolo 18 colpisce chi PERDESSE O OLTREGGIASSE ALCUNA DELLE RELIGIONI O CULTI PERMESSI dallo STATO. E il codice penale fa il resto!

Or, dunque; com'è che tutto giorno si violano impunemente tutte queste sanzioni legislative, tutte queste clausole penali? Così si forma una generazione empia ed effarata; così si costruisce un ambiente d'incertezza o d'irreligione fatale anche allo Stato ed al consorzio civile, perchè si rendono inefficaci le remore salutari che all'individuo, alla famiglia, alla società do-

rivano dalla fede e dal rispetto alle leggi divine ed ecclesiastiche, che sono il fondamento di ogni virtù, e la ragione d'essere o la forza d'ogni legge umana. E la scuola congiura colla stampa e colla tribuna e col teatro.

Ora, chi è colpevole delle cause lo è anche delle conseguenze; i poteri pubblici sono dunque responsabili dell'anarchia morale e religiosa che trabocca; ad essi, quindi, abbiamo diritto di chiedere stretto conto di quel che accade; ad essi di cui un giorno farà severa giustizia la storia veridica ed imparziale!

ANTONMARIA BONETTI.

Gli sforzi della Massoneria

L'ultimo fascicolo della *Francmasonerie démasquée*, che si pubblica il 19 d'ogni mese a Grenoble, rammenta come vi siano in Europa due personaggi della Massoneria stessa incaricati di una missione speciale. Uno di essi, il Capo dell'azione politica, è particolarmente incaricato della sorveglianza del Vaticano per precipitare gli avvenimenti contro il Papato; egli risiede a Roma ed è presentemente Adriano Lemmi. L'altro il gran Depositario delle sacre tradizioni, è il capo dommatico, l'antipapa segreto; egli risiede a Charleston, negli Stati Uniti, ed era fino a pochi mesi fa, Alberto Pike, ora morto.

Il 21 novembre 1888 Lemmi scriveva ad Alberto Pike: « Aiutateci a lottare contro il Vaticano, voi, che avete un'autorità suprema, e, sotto la vostra iniziativa, tutte le logge d'Europa e d'America spereranno la nostra causa... ». A questa lettera rispondeva il Pike: « La Massoneria si è collocata alla testa degli eserciti del popolo ed è pronta per la guerra. Non le mancheranno i mezzi in caso di bisogno. Essa potrà impedire il Vaticano di arrivare al potere... potrà indebolire con tutti i mezzi la sua influenza, imporre nelle sue richieste, essiccare le sue sorgenti di vita. » (*Bullettino Ufficiale del Supremo Consiglio di Charleston*, vol. X, pag. 232-233).

DELIBERAZIONI

DEL NONO CONGRESSO CATTOLICO ITALIANO

A muovere sempre più i cattolici anche della nostra regione ad agire concordemente secondo lo spirito del IX Congresso Cattolico benedetto ed approvato nelle sue deliberazioni da S. Santità il Vicario di Cristo Leone XIII, incominciamo oggi la pubblicazione di tali deliberazioni desumendole dal *Bollettino dell'Opera dei Congressi e Comitati cattolici*.

SEZIONE I. — Azione cattolica

a) Sul Giubileo Episcopale del S. Padre Leone XIII.

Considerando l'importanza del festeggiamento per il Giubileo Episcopale del S. Padre e quale manifestazione dell'affetto e della fedeltà dei cattolici verso il Romano Pontefice, e quale protesta contro la guerra che gli vien mossa dalla setta, e contro la condizione intollerabile alla quale è sottoposto;

Considerando che le istituzioni scolastiche ed economiche prescelte dal Comitato permanente dell'Opera dei Congressi Cattolici, coll'adesione delle altre Società cattoliche italiane, e coll'approvazione del Santo Padre, rispondono al bisogno gravissimo dei tempi e della Società, e giovano mirabilmente a mantenere in modo stabile la memoria ed i vantaggi di questa straordinaria manifestazione;

Considerando la necessità di congiungere alle Opere speciali su indicate quelle altre che sempre furono e sono solenne ed eloquente dimostrazione degli inalterabili sentimenti dei cattolici italiani verso il Romano Pontefice;

Il IX Congresso Cattolico Italiano:

Fa plauso a coloro che, aderendo all'invito del Comitato Permanente dell'Opera dei Congressi, già si accinsero con ardore alla fondazione di istituzioni scolastiche ed economiche.

Esorta i Comitati dell'Opera e le Associazioni Cattoliche ad insistere perchè in ogni Diocesi sorge monumento perenne e proficuo del Giubileo Episcopale del Santo Padre una istituzione scolastica (come scuole, scuole di ripetizione, collegi, pensionati, borse di studio, circoli di studenti, patronati ed oratori festivi, gabinetti di lettura e simili), oppure una istituzione economica (come società operaie, corporazioni, società mutue di produzione e consumo, ecc.) intitolandola col nome di Leone XIII.

Insiste perchè tutti i Comitati, le Associazioni, le famiglie, i giornali e gli istituti cattolici con raddoppiata e costante attività

si consacrino alla raccolta dell'obolo di S. Pietro come elemosina della Messa giubilare adoperandosi all'uopo con tutte le industrie del loro zelo, e procurando:

a) che in ogni adunanza di associazioni si faccia la colletta per il Papa;

b) che in ogni famiglia si stabilisca un salvadanaio per tale raccolta;

c) che in ogni circostanza più solenne, sia lieta, sia dolorosa, di famiglia, non si dimentichi mai una speciale offerta al Santo Padre;

d) che tutti i giornali cattolici tengano aperta la rubrica per la raccolta dell'Obolo e la caldeggiino di frequente;

e) che si stabilisca e diffonda dovunque l'Opera dell'Obolo dell'Amor filiale e quanto altro suggerisce a ciascuno l'amore indomabile ed operoso verso il Vicario di Gesù Cristo.

Raccomanda che i Comitati e le Associazioni, si adoperino fin d'ora perchè il pellegrinaggio del 19 Febbraio 1893 abbia da riuscire generale e numerosissimo:

a) facendo a tal uopo opportuni e frequenti eccitamenti;

b) facilitando agli operai ed alle classi meno agiate con piccoli depositi settimanali, con lotterie e con offerte raccolte fra le persone facoltose;

c) procurando che tanto nelle scuole catechistiche quanto nelle altre, sia assegnato come premio il viaggio gratuito a Roma di uno o più giovanetti;

d) che i giornali cattolici prestino il loro valido e necessario appoggio, in quel modo che crederanno più efficace all'uopo.

II.

Considerando che la riuscita dell'Opera del Giubileo oltre che dall'attività di tutti i cattolici, dipende principalmente dall'unità di direzione e di azione, dalla maggiore diffusione possibile dell'idea e dal concorso non interrotto della stampa cattolica;

Il IX Congresso Cattolico Italiano esprime il desiderio:

a) che il Comitato Permanente dell'Opera dei Congressi nomini una Commissione speciale composta di persone autorevoli, pratiche e attive, coll'incarico di attendere all'Opera del Giubileo;

b) che detta Commissione se non può fondare un Periodico speciale per quest'Opera, abbia in ogni numero della *Riscossa* una speciale rubrica, e dia frequenti comunicazioni ai giornali cattolici su quanto si fa, e sul modo pratico ed efficace di promuovere la solenne manifestazione.

III.

Considerando che il Circolo dell'Immacolata della Gioventù Cattolica di Roma ha scelto come opera romana per il Giubileo Episcopale la fondazione di un pensionato internazionale per gli studenti cattolici;

Considerando l'importanza dell'istituzione e l'opportunità di essa relativamente al concetto principale dell'Opera dei Congressi;

Considerando che questo pensionato per gli studenti è destinato a surrogare le precedenti consimili istituzioni che vennero per la malvagità dei tempi e per la nequizia della setta sventuratamente distrutte;

Considerando che tale Opera costituita in Roma riesce di esclusivo vantaggio agli studenti le cui famiglie non abitano nell'Eterna Città;

Il nono Congresso Cattolico Italiano:

1. Applaudiva nuovamente all'iniziativa del Circolo dell'Immacolata;

2. Esorta la 3ª sezione dell'Opera dei Congressi ed i singoli comitati a coadiuvare il Circolo stesso nella fondazione del proposto Pensionato.

(Continua.)

ITALIA

Cenonighe — Grave incendio. — Scrivono da Cenonighe (prov. di Belluno):

Sul tramonto di sabato nel villaggio Colat di di Villada, che trovavasi sopra un colle in sito annesso presso il monte Selentone, sviluppavasi un incendio in un fienile, dal quale in breve il fuoco si propagò alle case vicine.

Tutte queste ed i fienili e le stalle erano costruite in legname ed abbondante era il foraggio secco dovunque raccolto. Il vento non soffiava forte, come è di consueto in queste valli, ma la conformazione del paese a forma di croce, con molti fienili fra le case, facilitava il propagarsi del fuoco, che avvolse parecchi caserugi, i quali in breve crollarono carbonizzati.

La gente a stento riusciva a salvarsi portando seco poche masserizie. Dai villaggi circostanti accorse molta gente, che insieme a quelli del paese efficacemente si prelarono così che verso le 10 pom. l'incendio era circoscritto.

Rimase distrutta nove caserugi, con grande quantità di raccolti d'ogni specie, e più che tutto il fieno; il danno si fa ascendere a 50.000 lire. Ben dodici famiglie, alcune delle quali miserabili, sono rimaste senza tetto.

Napoli — Annessioni. — Parlasi a Napoli di gravi fatti avvenuti nell'amministrazione della fabbrica dei tabacchi. Si sarebbero già operati gli arresti di due impiegati e di un altro impiegato della dogana.

Uno degli arrestati sarebbe fratello di un deputato.

Il R. Commissario sospese circa 30 impiegati comunali.

Austria-Ungheria — Il nuovo Primate. — Giovedì all'arcivescovo di S. Martino nell'Ungheria, antichissimo convento dei Benedettini, giunse, proprio nel giorno del suo onomastico, da Budapest un dispaccio che gli annunciava la nomina ad arcivescovo di Grande e Primate dell'Ungheria.

Claudio Vassary, il nuovo Capo della Chiesa in Ungheria, è nato il 12 febbraio 1832 a Kesztey, figlio di un povero ma onesto artigiano. Nel 1854 entrò tra i figli di S. Benedetto nell'abbazia di S. Martino. Fu professore di storia e latino, direttore della società letteraria cattolica S. Stefano e nel 1857 fondò il periodico « Pinterco » dove pubblicò molti egregi lavori di pedagogia, letteratura e scienza religiosa.

Quando nel 1858 inferì a Comorn il colera il nuovo arcivescovo fu tra i più zelanti nell'assistenza dei malati, abbenchè egli stesso di malferma salute.

Nel 1858 pubblicò una Storia universale in lingua ungherese e nel 1855 la ridusse ad uso delle scuole medie. Nel 1859 si vide Vassary alla direzione del giornale di Raab, dove spiegò una vasta attività letteraria e fu insignito dell'ordine di Francesco Giuseppe.

I monaci di S. Martino elessero nel 1885 il distintissimo Padre Vassary ad arcivescovo e come tale fu preconizzato dal Sommo Pontefice.

Il nuovo arcivescovo è di salute molto debole, pare il suo animo è forte, grande, il cuore batte per la Chiesa, la religione, la scienza e in patria.

La notizia della sua nomina il Vassary l'accoglie tremando in tutto il corpo e versando lagrime. E disse:

« Dovunque mi chiamino il Capo della Chiesa ed il mio Re, io metterò tutte le mie forze in opera per il bene della Chiesa, della patria e dell'umanità. »

Francia — Una smentita del Card. Langénieux al ministro Ribot. — L'Univers, pubblica la seguente lettera del Card. Langénieux al ministro Ribot:

Reims, 30 ottobre 1891.

« A S. E. il Ministro degli affari esteri.

« Signor Ministro, « Ritornato da Roma, ho letto con stupore nel discorso da Lei pronunciato il 26 corrente alla Camera dei Deputati le seguenti parole intorno all'impressione prodotta a Roma dalla Circolare del sig. Fallières, in data 4 ottobre, ai Vescovi francesi: »

« Posso aggiungere che il Santo Padre stesso, rivolgendosi il giorno appresso ai pellegrini ed al Cardinale Langénieux, ha dichiarato che la misura presa dal Governo francese era troppo giustificata dai fatti avvenuti. — Ecco il giudizio che se ne diede alla Corte stessa del Vaticano. »

« Ho il dispiacere di doverle dichiarare, Signor Ministro, che Ella è stata male informata. Il Santo Padre non ha tenuto né ai pellegrini né a me il linguaggio che Ella gli ha attribuito. Se Egli si è degnato di approvare la misura da me presa, fin dal 3 ottobre, d'arrestare il corso dei pellegrinaggi, non mi disse una sola parola che possa avere in alcun modo l'apparenza di giustificare l'atto del Governo, che ha fatto così profondamente l'Episcopato francese. »

« Ella signor Ministro, non troverà biasimabile, che, date le circostanze attuali, io pubblichi questa smentita. »

« Voglia aggirare, sig. Ministro, l'assicurazione della mia alta considerazione. »

« B. M. Card. LANGÉNIEUX
« Arcivescovo di Reims. »

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Forni di Sotto, 2 novembre 1891.

Dopo sessantatre anni di matrimonio

In omaggio al divino precetto — *quod Deus conjunctum non separat* — a confusione e condanna della vergognosa ed insolente balzanza dei moderni pagani che tanto s'affannano e brigano per la proclamazione del divorzio; mi conviene rendere di pubblica ragione come il 29 u. s., in questa parrocchia, si sia dato sepoltura a Floriano Antonio fu Gio. Battista Nassevera nato nel giorno 29 marzo 1804 morto, nel giorno 13 agosto 1878, in matrimonio a Celestina fu Pietro Candotti nata il 10 luglio 1806.

Sessantatre anni e due mesi di matrimonio! Ma quale matrimonio! Modello terribissimo di fedeltà ed affetto coniugale.

Da due mesi circa questi due venerandi vecchietti giacevano infermi. Pazienti e rassegnati si confortavano a vicenda nella speranza di morire assieme per essere sepolti nella medesima fossa. L'idea di separarsi strappava loro le lagrime ed i singulti; il che avvenne ultimamente nella speciale circostanza della sepoltura del vecchio e dell'apertura del nuovo cimitero.

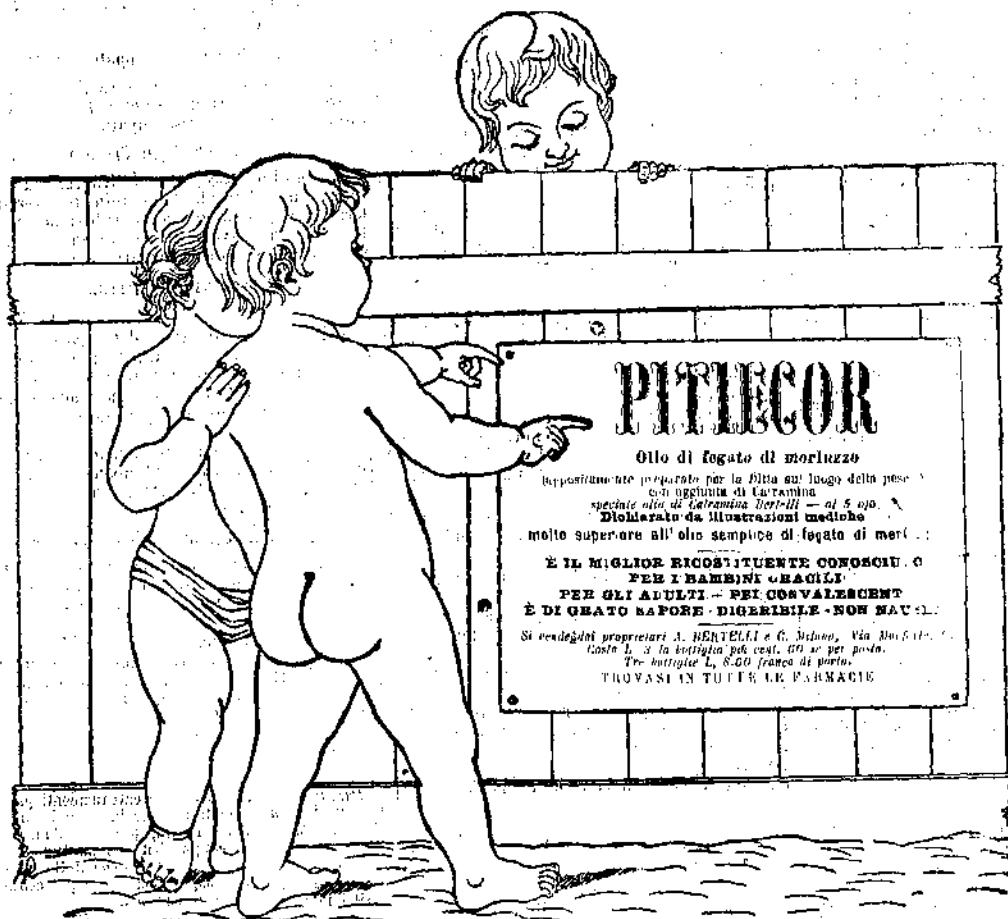
Mancavano ancora cinque giorni alla benedizione del nuovo cimitero e, vietati da chi di dovere, furono trovati piangenti e sconfortati. Domandato il perchè di tanto affanno, il vecchio rispose:

« Come vuole che non si pianga! Dopo sessantatre anni di non interrotta compagnia dovremo separarci dopo morte, perchè, dovendo io morire poco, sarò sepolto nel vecchio, o la mia fedelissima compagnia verrà sepolta di poi nel nuovo cimitero. E continueranno a piangere fino a sera. Il buon Dio però li volle confortati anche in questo, che il buon vecchio moriva invece la sera del 27 corrente e fu il primo ad essere sepolto nel nuovo cimitero. »

In quella sera chiamò il Ministro del Signore per le preci estreme a questo vecchio ingrigito attonito dai figli e nipoti, dopo averle esaurite, si avviò, per confortarla, alla derelitta vecchietta, e questa rivolgendosi specialmente alle sue nipoti: « Morte, disse, muore il mio Floriano! Ma fatta la volontà del Signore. Se avessi potuto non mi sarei allontanata da lui in questi estremi momenti; avrei desiderato imitare la mia povera madre che ammalata par essa, ebbe confortato il conforto di assistere alla morte del mio povero padre. Dopo sessantatre anni di matrimonio questa è la prima volta che ho dovuto separarmi dal mio Floriano, e posso con coscienza asserire che le

(*) Art. 3.º delle garantigie: « Il governo italiano fronde al Sommo Pontefice ecc. gli onori ovanti, e gli mantiene la preminenza d'onore ponoscatigli dal Sovrani d'Italia. »

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.



PITECOR
Olio di fegato di merluzzo
Appositamente preparato per la Ditta sul luogo della pesca
con aggiunta di Iodina
speciale olio di Serravallo Bertoli — al 5 per 100
Dichiarato da Illustrazioni mediche
molto superiore all'olio semplice di fegato di merluzzo
**È IL MIGLIOR RICOSTITUENTE CONOSCIUTO
PER I BAMBINI GRACILI
PER GLI ADULTI — PER I CONVALESCENTI
È DI QUANTO SAPORE — DIGERIBILE — NON NAUSEOSO**
Si vende nei proprietari A. BERTOLI & C. Serravallo, Via Novara, 12
Costo L. 2 la bottiglia per cent. 60 se per posta.
Tre bottiglie L. 8.00 franco di porto.
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE



Una chioma folta e fluente è la barba ed i capelli aggiungono all'uomo la corona della bellezza. L'aspetto di bellezza, di forza e di agilità.
L'Acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. La scompiglia la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (bianche) da L. 2.-, 1.50, ed in bottiglie da un litro a L. 5.50.

I suddetti articoli si vendono da Angelo Migone e C. in Torino, 12, Milano, in Venezia presso l'Agenzia Longegatti, S. Salvatore, 4325; da tutti i parrochieri, profumerie farmaceutiche ed Udine presso i Sigg. MASON ENIICO, antea gliere PETROZZI FRAT. parrochieri — FABRIS ANGELO farmacia — MINISINI FRANCESCO medicinali.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 75.
In GEMONA presso il signor LUIGI BILLIANI Farmaciata. — In PONTERRA dal sig. CETTOLI ARSTODEMO.

VOLETE UN BUON VINO ?

Acquistate

Polvere Enantica

compasta con acini di uva per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. — Dose per 50 litri L. 2.20 per 100 litri L. 4, con relativa istruzione.

WEIN PULVER

preparazione speciale con la quale si ottiene un eccellente vino bianco, moscato, economico e spumante. — Dose per 50 litri L. 1.70 per 100 litri L. 3.

Dirigete le domande all'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano » via della Posta 16, Udine; Coll' aumento di cent. 60 si spedisce franco per pacco postale.

EMULSIONE SCOTT

**D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA**

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

**SAPORE GRADEVOLISSIMO
FACILE DIGESTIONE**

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, emette il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'Emulsione Scott.

Usate solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dal Chimico SCOTT & BOWNE.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

RINOMATE PASTIGLIE



CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico in sottoscritto, che avendo avuto occasione di sperimentare le Pastiglie Dover-Tantini specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le Tossi e libelli. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di raucedine e trovano affetti da Bronchite.

Le Pastiglie Tantini non hanno bisogno di raccomandazioni, poiché sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tointano.

Dott. Prof. Giuseppe Bandiera
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi 60 la scatola con istruzione

Esigete le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Deposito generale in Verona, nella farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno.

In UDINE presso il farmacista Gerolami.

LIBRERIA PATRONATO

UDINE — Via della Posta, 16 — UDINE

Grandioso assortimento di articoli di cancelleria, libri di devozione, oleografi, immagini, corone, medaglie ecc.

Volete la Salute???



Liquore Stomacale Ricostituente

Milano FELICE BISLERI Milano

Egregio Signor Bislari — Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni al mio interno il di Lei Liquore FERR. CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggi e risultati. Con tutto il rispetto, suo devotissimo.

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Beveti preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

BALSAMO DEL CAPITANO G. B. SASIA DI BOLOGNA

Premiato ai Concorsi Internazionali d'Igiene a Gand e Parigi 1889 con diploma e medaglia d'argento e d'oro essendo prodigioso.

Efficacissimo per molti mali si rende indispensabile nelle famiglie.

Di azione pronta e sicura nei casi seguenti: qualsiasi piaga, ferita, tagli, bruciature, nonché fistole, ulcere, flemmoni, vespai, scrofole, foruncoli, paterocchi, sciathe, nevralgie, emorroidi.

Si raccomanda per i geloni e flassioni ai piedi.

Prezzo L. 1.25 la scatola. — Marca depositata per legge. — Si spedisce franco di Posta in tutto il regno coll'aumento di centesimi 25 per una scatola — per più scatole centesimi 75.

Acconsentita la vendita da Ministero dell'Interno con suo dispaccio 16 Dicembre 1890.

Esclusivo deposito per la Provincia di Udine in Nimis presso LUIGI DAL NEGRO farmacia.

In Udine città vendesi presso la farmacia BIASIOLI.

Massimo buon prezzo

50 fogli di carta da lettera rigata e 50 buste racchiusi in scatola, cent. 60.

Id. in carta greve, cent. 80.

25 fogli di carta da lettera greve rigata e 25 buste in scatola, cent. 50.

200 fogli di carta da lettera rigata, cent. 55.

Grande assortimento di carta da lettera finissima, con cifra figurata, profumata, a prezzi mitissimi.

Si vende alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.